

# Egittomania: l'immagine dell'Egitto nella grafica minore, satirica e per ragazzi

*Antonello Negri*

(PLATES LI-LVIII)

*Nella tradizione moderna dell'illustrazione per bambini e ragazzi, l'Egitto antico e la sua civiltà sono stati sintetizzati attraverso immagini legate alla sua iconografia più diffusa e popolare. A tale reinvenzione ha contribuito considerevolmente anche la grafica satirica e umoristica. Il contributo prende lo spunto dalle componenti « egittomaniache » riscontrabili nelle illustrazioni del francese Grandville degli anni '40 dell'Ottocento per arrivare a documentare, nel XX secolo e attraverso esemplificazioni tratte dalla stampa satirica illustrata europea e in particolare italiana, la divulgazione a tutti i livelli — dal più raffinato al più triviale — di un'iconografia ispirata all'Egitto antico.*

Nella tradizione moderna dell'illustrazione per bambini e ragazzi, l'Egitto antico e la sua civiltà sono stati reinventati, ovvero sintetizzati attraverso alcune icone legate ai suoi monumenti (piramidi, sfingi, templi), alla sua flora e fauna (palme, papiri, coccodrilli, cammelli), alle posture di uomini e donne dell'iconografia più diffusa e all'apparentemente misteriosa scrittura geroglifica. Tutti elementi ideali per contribuire, attraverso loro restituzioni visive sapientemente costruite, al successo di una letteratura avventurosa alla ricerca di storie mirabolanti, strane e paurose.

Nel periodo della nascita e industrializzazione dell'editoria, e dell'editoria illustrata, dunque a partire dagli anni trenta del XIX secolo, a tale individuazione e rielaborazione di icone ha contribuito significativamente anche la grafica satirica e umoristica, che in tale geometrico sviluppo della comunicazione per immagini giocò il suo ruolo, un ruolo non secondario. I riferimenti all'Egitto vi sono abbondanti.

Una più che sommaria loro esemplificazione può prendere le mosse dai disegni del francese Grandville, che mettevano a fuoco come una moda ormai antica di decenni non fosse, in un sistema di merci intercambiabili, che una delle tante possibili scelte di stile. In *Un autre monde* (Paris, Fournier, 1844), scritto e illustrato da lui stesso, Grandville si prende gioco dell'intercambiabilità degli stili, simmetrica a quella delle merci tipica del nuovo mercato mondiale, a cominciare da una tavola nella quale, in una sorta di ambiente termale molto eclettico, con accenni di elementi architettonici un po' greco-romani e un po' arabeggianti, un tritone semi-immerso nella vasca — copiato da Rubens — fa risuonare la sua conchiglia: intorno a lui, a indicare le due principali linee del neoclassicismo, qualcuno veste e si acconcia alla greca, qualcun altro alla romana, mentre